

LA SENTENZA

Algerino fermato s'impiccò in Questura: assolti gli agenti

Cristina Bassi

■ Assolti perché il fatto non costituisce reato. Si è concluso ieri davanti al gup il processo a due poliziotti che erano accusati di omicidio colposo per la morte in camera di sicurezza di un fermato algerino. L'uomo, un 43enne portato in Questura per furto, si era impiccato alle sbarre con la propria maglietta. I fatti sono del 23 agosto 2020. Le telecamere avevano ripreso il suicidio e il pm Paola Pirotta aveva formulato le accuse. Al termine delle indagini aveva chiesto l'archiviazione. Ma il gip Roberto Crepal-

di aveva disposto l'imputazione coatta. Accusando i poliziotti di non aver sorvegliato adeguatamente il fermato dai monitor, perché distratti «la maggior parte del tempo utilizzando ciascuno il proprio telefono cellulare». Ieri l'udienza preliminare davanti al gup Anna Magelli. L'avvocato Riccardo Truppo difendeva il caposervizio, l'avvocato Giuseppe Barillà l'agente. «Abbiamo dimostrato - spiega Truppo, che è anche consigliere comunale di Fdi - che gli agenti hanno seguito alla lettera il regolamento. Che in quella situazione con altre incombenze di servizio non avrebbero avuto il tempo per distrarsi. I fotogrammi che li vedo-

no con il cellulare sono marginali, di pochi secondi». Il pm che ha sostituito Pirotta ha chiesto il non luogo a procedere, le difese il rito abbreviato che si è svolto contestualmente. «È stata data giustizia all'immagine delle forze dell'ordine, dipinte dopo i fatti in modo approssimativo e ingiusto». E il segretario provinciale **del Sap**, Massimiliano Pirola: «C'è il dispiacere per la morte di una persona, allo stesso tempo siamo contenti per l'esito. Soprattutto dopo il clamore mediatico e gli attacchi subiti dai colleghi».



Peso: 1%